

Bentivogli (Fim) «Contratti precari serve più coraggio»

«**N**ooo, questa è un'idea sbagliata che si fanno i mass media. Il rapporto personale tra me e Landini è buono e cordiale». Eppure Marco Bentivogli, da novembre 2014 segretario generale della Fim-Cisl nazionale, non è tenero con i colleghi della Fiom, tanto da definire la coalizione sociale «un progetto di apprendistato preelettorale».

C'è una vertenza, quella della Franco Tosi di Legnano, che sta tenendo con il fiato sospeso i 346 dipendenti dell'azienda in amministrazione straordinaria. E i lavoratori hanno bocciato l'intesa firmata da Fim e Uilm, non della Fiom.

«È stato bocciato l'accordo sindacale di rilancio dell'attività attraverso la cessione dell'azienda alla Bruno Presezi. Ma c'è da dire che

a quel referendum l'astensione è stata superiore ai voti contrari (hanno votato in 219: 122 i no, 97 i sì, ndr)».

Beh, è nelle cose che non tutti vadano a votare.

«Certo, conta chi partecipa. Ma qui ha giocato l'asse Fiom-Lega e il cliché della paura che agita rispetto al futuro dell'azienda».

È sicuro che la postilla sulla trasformazione dei contratti a tempo indeterminato in contratti a tutele crescenti non abbia influito?

«No, tanto che nell'intesa abbiamo inserito degli aspetti migliorativi rispetto alla legge. Quella della Fiom è solo una battaglia ideologica e di immagine rispetto alla contesa politica. Le faccio un esempio: i lavoratori Indesit sono passati all'americana Whirlpool con i criteri previsti dalle norme



I due leader faccia a faccia: da sinistra Bentivogli e Landini

ante Jobs act, ma la multinazionale ora li vuole licenziare. Riguardo alla Tosi, la nostra intenzione è quella di far tornare i lavoratori a votare, spiegando bene i contenuti dell'accordo. Perché per ora il risultato ottenuto con la sua bocciatura è l'apertura della mobilità per tutti i dipendenti».

Ha nominato Indesit il «bianco» in Italia non rischia di fare la fine del tessile, riducendo drasticamente la sua presenza?

«Ci sta andando vicino. Vent'anni fa c'erano stabilimenti di elettrodomestici in tutto il Paese. Oggi sono rimaste Whirlpool ed

Electrolux, quest'ultima fortemente ridimensionata dalle pesanti ristrutturazioni. Il punto è che il capitalismo di seconda generazione staccando dall'industria».

Vale a dire?

«Whirlpool è la testimonianza di questo: i Merloni hanno venduto Indesit ad una multinazionale straniera. C'è un problema di competitività di sistema, ma la sfida è rilanciare l'industria».

Come metalmeccanici voi siete chiamati al rinnovo del contratto nazionale. Immagina una piattaforma unitaria?

A Lurano

Oggi la Messa del 1° maggio con il vescovo

Oggi alle 18, alla Pneumax di Lurano, è in programma la Messa con il mondo del lavoro presieduta dal vescovo Beschi, a conferma di una tradizione che si ripete ormai da alcuni anni della celebrazione nel contesto di realtà produttive del territorio (l'anno scorso si era tenuta alla Framar di Costa di Mezzate). La data del 1° maggio, memoria liturgica di San Giuseppe lavoratore, riconsegna alle comunità cristiane l'attenzione al mondo del lavoro con le sue complesse trasformazioni nel difficile periodo attuale.

In città invece il 1° maggio si aprirà con il ritrovo al piazzale della Stazione: verso le 10 partirà il corteo per le vie cittadine e alle 11, in piazza Vittorio Veneto, si terranno i comizi, che saranno conclusi con l'intervento di Marco Bentivogli, segretario nazionale della Fim-Cisl nazionale. Al termine, si terrà il reading «Scritture, storie di lavoro al tempo della crisi», un'iniziativa in collaborazione con l'Associazione Libera Musica, con la lettura di testi di Erri de Luca, Vivian Lamarque, Gianni Biondillo accompagnate da musica jazz.

«Per il momento io, Landini e Palombella ci siamo incontrati quattro volte, ma costruire una piattaforma insieme sarà difficile, perché la Fim non è per una piattaforma dei sogni. Soprattutto in un momento in cui c'è una parte di Confindustria che non aspetta altro che mettere in soffitta il contratto nazionale. E con la Fiom c'è una distanza culturale profonda».

A proposito di distanze, mi dica un aspetto positivo e un aspetto negativo del Jobs act.

«Uno dei pregi è l'organicità dell'impianto, che si occupa di diversi aspetti. Ma come Fim confidavamo che le forme contrattuali precarie venissero sfolte con maggiore coraggio. Nelle aziende metalmeccaniche chiederemo che i contratti atipici vengano trasformati in contratti a tutele crescenti. Non condividiamo la possibilità di procedere a licenziamenti collettivi inserita nel Jobs act e sui disciplinari vanno specificate meglio le casistiche. Il grande buco è che nell'agenda di Renzi manca la partecipazione dei lavoratori alle decisioni strategiche delle aziende, la sola a poter far fare un salto di qualità alle relazioni industriali».

Francesca Belotti